

Cancellati centomila posti di lavoro in Italia nella filiera dell'olio extravergine di oliva



Lo scorso anno sono stati cancellati centomila posti di lavoro in Italia nella filiera dell'olio extravergine di oliva con un trend che rischia di diventare irreversibile se non si interviene con strumenti adeguati per affrontare l'emergenza e rilanciare il settore.

E' quanto emerge dalla protesta **Salva Made in Italy** organizzata dalla Coldiretti in Piazza Montecitorio davanti al Parlamento dove è arrivata la rabbia degli agricoltori colpiti dalle pesanti calamità, con il dimezzamento del raccolto nazionale di olio di oliva che ha messo in ginocchio migliaia di famiglie, mentre la Xylella continua ad avanzare e il conto dei danni ha raggiunto gli 1,2 miliardi di euro.

Nel comparto secondo la **Coldiretti** trovano possibilità di occupazione duecentomila persone tra imprenditori, famigliari, dipendenti nelle campagne, nei frantoi e nell'industria per un settore che fattura 3 miliardi di euro grazie ad un patrimonio di oltre 200 milioni di piante su oltre un milione di ettari di territorio da Nord a **Sud della Penisola**.

Dal punto di vista qualitativo l'Italia è leader nel mondo grazie al maggior numero di olio extravergine a denominazione

in Europa (43 DOP e 4 IGP) e a 533 varietà di olive, il più vasto tesoro di biodiversità del mondo. Una ricchezza economica, occupazionale, ambientale e turistica che sotto la pressione dei cambiamenti climatici che compromettono i raccolti e dell'avanzare della **Xylella** rischia ora di sparire bruscamente senza l'adozione di adeguati provvedimenti. "Per affrontare l'emergenza serve un intervento mirato per consentire ai produttori duramente colpiti dalle gelate di ripartire con un efficace coordinamento istituzionale tra il livello regionale e quello nazionale" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "occorre difendere l'extravergine italiane nell'ambito dei negoziati internazionale e contro le frodi del prodotto straniero spacciato per italiano".

In questo contesto – continua Prandini – va difeso il panel test, strumento utilizzato per la classificazione degli oli sulla base di una rigida procedura scientifica che, attraverso il lavoro di assaggiatori esperti, permette di valutare i parametri organolettici delle extravergine ma è anche necessario promuovere una maggiore trasparenza dell'etichettatura. Sul piano strutturale – precisa **Prandini** – per rimanere competitivi e non essere condannati all'irrilevanza in un settore fondamentale per il Made in Italy deve partire al più presto il Piano Salva Olio presentato dalla Coldiretti per rilanciare il settore con una strategia nazionale e investimenti adeguati, anche per realizzare nuovi impianti, così come è stato fatto da altri Paesi concorrenti. Ma anche sul fronte Xylella, dopo i ritardi accumulati con il rinvio della presentazione alla conferenza Stato Regioni del decreto sul piano di interventi, serve – prosegue **Prandini** – un deciso cambio di passo con risorse adeguate per gli agricoltori colpiti e le necessarie "eradicazioni chirurgiche" che, se fossero state fatte prima, avrebbero risparmiato alla Puglia e all'Italia questa situazione drammatica. In sei anni – ricorda la Coldiretti – si sono susseguiti infatti errori, incertezze e scaricabarile

che hanno favorito l'avanzare del contagio che, dopo aver fatto seccare gli ulivi leccesi, ha intaccato il patrimonio olivicolo di Brindisi e Taranto, arrivando pericolosamente a Monopoli.

Anche in questo caso non mancano le responsabilità regionali e anche comunitarie e sotto accusa – conclude la Coldiretti – è il sistema di controllo dell'Unione Europea con frontiere colabrodo che hanno lasciato passare materiale vegetale infetto poiché il batterio che sta distruggendo gli ulivi pugliesi è stato introdotto nel Salento dal Costa Rica attraverso le rotte commerciali di Rotterdam.